

TESTIMONIANZA DI UN PASSATO CHE NON SIA FUTURO

INTERVISTA A ERMINIO TIRIMBO'

Erminio Tirimbo' racconta le proprie esperienze riguardanti la Seconda Guerra Mondiale. Inizialmente egli ricopriva il ruolo di bersagliere del 5° reggimento, motociclista-divisione centauro (corazzata), portando in equipaggiamento una mitragliatrice da ben 65 kg; successivamente passò nell'arma dei Carabinieri. Durante la guerra, Erminio assistette ai sorprusi dei soldati tedeschi che rubavano dalle case oggetti di qualsiasi tipo, oltre il bestiame dalle terre, violentando e oltraggiando in diversi modi la popolazione locale. Inoltre, per ogni tedesco trovato morto uccidevano undici italiani. A rubare e sfregiare le donne, però, non erano soli i tedeschi, ma anche alcuni marocchini e indiani alleati degli americani che, avendo carta bianca proprio dagli Alleati, abusavano del loro potere, stuprando molte donne soprattutto nelle zone e nei paesi confinanti. Come se non fosse abbastanza, in alcune zone i tedeschi si avvalevano dell'aiuto materiale di prigionieri russi, che non erano stati deportati nei lager. La guerra di certo non risparmiava i bambini, infatti il signor Tirimbò ricorda di aver dovuto sotterrare suo malgrado una bambina. Non avendo a disposizione altro, fu costretto a scrivere il suo nome e la data di nascita su due bottiglie, disponendole una dentro la bara e l'altra fuori, affinché potesse essere riconoscibile. Un altro drammatico aspetto della guerra era il dover patire la fame che in casi estremi portava alla morte. C'era ben poco da mettere sotto i denti perché i soldati nemici rubavano qualsiasi cosa. "Restavano solo gli occhi per piangere"! Quando era possibile, si mangiava solo pane nero e duro fatto con spighe e pochi chicchi di grano, chiamato "Secena", oppure una "Pizzella", senza lievito che veniva cotta in un contenitore di rame. La popolazione tra i continui bombardamenti e le malattie era stremata, tuttavia, grazie all'aiuto di alcuni americani, che avevano lasciato i loro equipaggiamenti, escluse le armi, riuscì a superare faticosamente quel terribile periodo.

Intervista realizzata da Jacopo Di Viccaro 3° dell'IC "Guido Rossi"